

Carissimi Confratelli,

Questa mattina, mentre la campana annunciava l'alba del nuovo giorno, chiudeva la sua esistenza terrena il carissimo Confratello Professo perpetuo

Sac. EUGENIO BIGANO DI ANNI 71

per immergersi nella luce del giorno che non conosce fine.

Per quanto le sue condizioni di salute fossero andate in quest'ultimo mese sensibilmente peggiorando e il medico della casa ci avesse messo in seria apprensione, non pensavamo che la sua fine fosse così repentina. Ma ormai la sua fibra fortissima era stata consunta da una nefrite che da molti anni lo tormentava, a cui si aggiunse ultimamente una grave forma di edema polmonare che gli rendeva penosa la respirazione.

Credendo però che si trattasse dei soliti disturbi bronchiali dei quali soffriva a ogni ritorno della stagione invernale, il caro confratello volle continuare ad alzarsi fino all'ultimo giorno per attendere alle sue occupazioni. La sera precedente il collasso, verso le 17, volle ancora recarsi sulla terrazza del cortile per assistere ad una conferenza del P. Lombardi; ma vi si fermò poco perchè sentiva che le forze gli venivano meno. Si ritirò in camera e si pose in letto lamentando una eccessiva stanchezza che fu notata da chi amorevolmente lo assisteva in questi ultimi giorni. Verso le ore 21 si cominciarono a notare dei sintoni di irrequietezza allarmanti; il respiro si fece più affannoso, le parole uscivano a scatti e confuse: ormai si capiva che le forze lo abbandonavano e che si avvicinava per lui l'ora del grande passo.

Verso la mezzanotte si assopì profondamente. Per rianimarlo gli si fecero alcune iniezioni e si approfittò della lucidità mentale riacquistata

per farlo confessare e per amministrargli l'Estrema Unzione.

Dopo pochi minuti cominciò per il caro Don Eugenio l'agonia che fu breve e senza spasimi. Il rantolo veniva interrotto solo dalle giaculazioni che ancora dava segno di capire e dal bacio del Crocifisso. Verso le 4 e mezzo perse la conoscenza e un'ora dopo, mentre il Direttore recitava le ultime preghiere degli agonizzanti, un respiro più forte ci annunciava che il caro confratello aveva lasciato questa terra.

La sua salma, composta nella camera ardente, fin dalle prime ore del giorno fu oggetto di visite e di preghiere da parte di confratelli, di giovani e di fedeli. Il giorno dopo fu portato a spalle da confratelli sacerdoti nella nostra cappella che funziona qual Parrocchia di S. Gaetano, dove il Sig. Ispettore cantò la Messa funebre, presenti pure i parenti del defunto, fra cui una sorella figlia di Maria Ausiliatrice.

D. Bigano era nato a Volpiano (Torino) il 12 Marzo 1877 da Bernardino e Gentina Rosa, i quali ebbero la gioia di vedere consacrati a Dio sotto la bandiera di Don Bosco due figli: D. Eugenio e una sorella fra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Entrò nell'Oratorio di Torino nel 1891 per compiere gli studi ginnasiali e di lì passò nel 1895 al noviziato di Foglizzo dove ricevette la veste chiericale dalle mani del Ven. D. Mi-

chele Rua. Fatta la professione perpetua l'anno successivo, prima si fermò a Foglizzo per gli studi filosofici e poi si recò a Valsalice dove conseguì la licenza] normale.

Nel 1898 fu mandato come assistente a Cuorgnè e vi si fermò tre anni durante i quali iniziò lo studio della teologia e ricevette la tonsura, gli ordini minori e il suddiaconato a Torino dalle mani di Mons. Bertagna. Dal 1901 al 1903 fu assistente e insegnante alla Spezia dove coronò i suoi studi teologici con la ordinazione sacerdotale che ricevette a Sarzana il 24 'Maggio 1902.

Nel 1904 i superiori lo mandarono a Pisa, dove cominciò per lui quella vita alla quale si sentiva così inclinato: l'Oratorio Festivo.

A quest'opera egli profuse senza risparmio le energie dei suoi anni giovanili e le doti del suo animo squisitamente salesiano. Lavorò dapprima nel popoloso rione di San Marco e poi come Direttore, dal 1908 al 1913 dell'Oratorio di S. Eufrasia. Fu questo il periodo più fecondo del suo apostolato di cui egli parlò sempre con vivo affetto. La banda, il teatrino, il doposcuola, i circoli ricreativi, trovarono in lui un ideatore e un animatore instancabile. Così lo rivedono dopo tanti anni i suoi antichi allievi, i quali scrivono su « Voce Amica »: « Giovane di anni e fresco di energie, formato alla scuola diretta di Don Bosco nell'Oratorio di Torino, venne a Pisa (la casa era allora ai suoi inizi) e si mise tosto al lavoro... Gli ex Allievi lo rivedono assiduo assistente e dirigente nel vecchio teatrino infaticabile col pennello in mano nel preparare le scene, scrupoloso nella pulizia e ordine, cordiale e faceto nella conversazione ».

Dal 1914 al 1919 fu direttore dell'Oratorio di Figline Valdarno dove lo ricordano, in quel periodo di guerra, instancabile nell'aiutare consigliare confortare e in ogni altra opera caritativa.

Nel 1920 fu all'Oratorio di Faenza, che lasciò con rincrescimento l'anno dopo per andare a dirigere l'Oratorio di Ravenna.

Dal 1925 al 1931 altra tappa gloriosa fu l'Oratorio di Bologna. Poi interrompe per tre anni le sue attività oratoriane e lo troviamo catechista successivamente a Parma, a Chiari e a Sondrio. Ma nel 1935 lo ritroviamo nuovamente direttore dell'Oratorio della Spezia e a Varazze dal 1936 al 1938.

Dal 1938 al '40 è addetto alla Parrocchia di

Migliarina-Spezia. Di lì ritorna a Figline Valdarno per dare un nuovo impulso di vita a quella casa, che lo aveva avuto suo zelante direttore molti anni prima.

Ma ormai il caro confratello, stanco più per i disagi sofferti che per l'età, malgrado la sua tenace volontà è costretto, per attendere meglio alla sua salute, a ritirarsi in questa casa dove accettò con gioia la delicata mansione di Cappellano del fiorente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Genova, Corso Sardegna.

Queste in breve le tappe del lavoro del caro Don Eugenio che doveva lasciare una traccia così indelebile nel cuore di quanti lo conobbero.

Il segreto per cui egli era così amato sta tutto nel motto che scelse nella sua Prima Messa: « Mi son fatto tutto a tutti ». Che egli poi tradusse in quest'altro più concreto: « Il direttore dell'Oratorio, ha la direzione in cortile ». Ed era ammirabile vederlo in mezzo ai giovani che giocavano in qualunque stagione dell'anno, con uno spirito di adattamento e di sacrificio veramente eccezionali. Fu così che sull'esempio di Don Bosco santo potè avvicinare tanti e tanti giovani per dire loro all'orecchio quella parola buona di esortazione, di richiamo, che doveva produrre frutti duraturi di bene.

La gloria di Dio e l'educazione cristiana dei giovani: ecco il fine delle sue inesauribili attività. Di qui le iniziative più belle per rendere più sentite tutte le solennità. La sacre ceremonie rese più maestose dal piccolo clero, che curò sempre personalmente con grande amore, e dai sacri addobbi di cui era maestro ed esecutore finissimo. Di qui le sue industrie per divertire i ragazzi. In due soli casi lo si vedeva inquieto: Quando gli sembrava che i ragazzi non fossero assistiti secondo regola e quando gli sembrava che l'uso del foot-ball avesse fatto dimenticare il fine primario dell'Oratorio.

Al bene delle anime aveva votato tutta la sua vita e non si ritirò mai.

Quando ormai la sua salute non gli permise più di essere il centro della vita oratoriana, continuò ugualmente a prestare la sua opera più nascosta, ma tanto più preziosa e profonda; il ministero delle confessioni, di cui si servirono non solo i giovani ma anche i confratelli, perché in lui sentivano un abile ed energico direttore di anime.

Qualche volta il caro confratello riandava con la mente ai tempi della sua attività e diceva che sarebbe stato disposto a ricominciare.

Ed era vero perchè continuò a preparare i bambini per la prima comunione in qualunque momento gli venissero presentati. Accettava quest'incarico con riconoscenza. A chi glieli presentava: « Grazie, diceva, grazie. Mi fate proprio piacere... mi pare di tornare giovane! »

Quando si dica che un salesiano è morto sulla breccia, la Congregazione avrà riportato un grande trionfo: Don Bigano è uno dei moltissimi a gloria della Congregazione e ad edificazione nostra.

Cari fratelli, la vita spesa tutta nel ser-

vizio di Dio, l'amore tenerissimo verso la SS. Vergine di cui a più riprese tessè ancora nel delirio l'ultimo panegirico, invocandola Madre di bontà e di misericordia, la pia fine e i suffragi che per lui furono fatti, ci fanno sperare che egli, il caro D. Bigano, sia già felice nel Paradiso Salesiano. Tuttavia siamogli ugualmente caritativi del nostro fraterno ricordo.

Pregate per questa casa e per chi si professa

Vostro Aff.mo

Sac. LUIGI ULLA

Direttore

ISTITUTO "DON BOSCO,, - SAMPIERDARENA

Sig.

.....

.....